

REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e socialeAmministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Il vero significato della Pasqua

PER tutti i popoli definiti cristiani, la Pasqua è una delle grandi solennità dell'anno. Questo giorno è festeggiato come il ricordo della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

La commemorazione della Pasqua fu introdotta anticamente dagli Ebrei per perpetrare il ricordo dell'evento memorabile avvenuto in Egitto, prima che il popolo d'Israele lasciasse quel paese sotto la guida di Mosè.

Pasqua significa «passare». A un dato momento, il distruttore passò e colpì i primogeniti degli Egiziani, che non erano coperti dal sangue propiziatorio dell'agnello sacrificato da ogni famiglia ebrea. Questo agnello immolato doveva simboleggiare il sacrificio del nostro caro Salvatore, che si sarebbe compiuto più tardi. Da tutto il paese d'Egitto si levarono delle grida, dei lamenti e dei pianti, perché ogni famiglia perse il primogenito, a partire dallo schiavo fino al primogenito dello stesso Faraone, re d'Egitto.

Per contro, il popolo d'Israele non fu toccato da questa calamità, poiché aveva per fede obbedito al comando dell'Eterno. Quest'ordine consisteva nel cospargere gli stipiti e gli architravi delle porte di casa col sangue dell'agnello appena immolato, in segno di propiziazione. Era dunque un simbolo del sangue di Cristo che sarebbe stato versato più tardi per la propiziazione completa in favore di tutta l'umanità, per fondare un'alleanza eterna nell'Agnello di Dio, il nostro caro Salvatore.

L'atto di fede che era stato chiesto agli Israeliti era di immolare in ogni famiglia un agnello pasquale e di mangiarlo in famiglia la notte stessa, con del pane senza lievito e con delle erbe amare. Tale pratica era una prova d'obbedienza che avrebbe dato come risultato la Pasqua, cioè l'atto del passaggio senza sacrificare i primogeniti. La commemorazione della Pasqua fu istituita dagli Israeliti per il ricordo di essere stati meravigliosamente liberati da una terribile calamità, che invece colpì gli Egiziani non coperti dalla propiziazione, l'immolazione della vittima espiatoria.

Questo simbolo assume un grande significato per i tempi attuali. Anche oggi, alla fine dell'età evangelica, l'Eterno accetta come suo popolo una falange di persone chiamata Esercito dell'Eterno. Dio allora aveva accettato il popolo d'Israele come suo popolo, mediante un riscatto simbolico, con il sacrificio di un agnello di un anno che fosse privo di difetti. Quello era il prezzo del riscatto simbolico per il popolo di Dio, per Israele, che si trovava in Egitto in stato di schiavitù. In quel tempo gli Egiziani avevano sugli Ebrei un potere di vita o di morte. L'Eter-

no voleva accogliere Israele come suo popolo e proteggerlo, purché facesse alleanza con Lui.

La nazione d'Israele ricevette in seguito un sacerdozio (simbolo del Sacrificio regale attuale) che aveva tra le sue funzioni quella di presentare continui sacrifici per riscattare le mancanze del popolo. Una volta all'anno si celebrava il Giorno di propiziazione, e in primavera si immolava l'agnello pasquale per ricordare l'esodo dal paese d'Egitto, dopo che i primogeniti ebrei erano sfuggiti all'eccidio. Gli Israeliti avrebbero dovuto attraversare il deserto e prendere possesso della terra promessa che era descritta come un paese meraviglioso da cui stillavano latte e miele. Questa terra promessa era il simbolo della Terra restaurata, di cui l'Esercito dell'Eterno prenderà possesso in futuro. Infatti, come ha promesso il nostro caro Salvatore, i mansueti erediteranno la Terra, e la riceveranno al termine dell'età evangelica, sotto la guida del Piccolo Gregge o Sacrificio regale.

L'agnello pasquale era dunque il simbolo del vero sacrificio compiuto più tardi nella persona dello stesso Signore Gesù. Giovanni Battista lo chiamò: «L'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo». Egli venne a sostituirsi all'agnello pasquale, con la propria immolazione. Da allora, Egli ha soppresso l'antico simbolo che non aveva più valore. Lo sostituì con il calice e il pane, introdotti come simbolo dei suoi dolori, del suo sangue versato e del suo corpo rotto per il riscatto degli uomini.

Il Signore Gesù è la testa del corpo di Cristo, Lui già da solo rappresenta il Cristo tutto intero. Durante l'ultima Pasqua trascorsa coi suoi discepoli, offrì loro il pane che aveva spezzato e disse loro: «Prendete, questo è il mio corpo che è rotto per voi». Prese poi un calice, e dopo aver reso grazie lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Questo è il mio sangue, il sangue della Nuova Alleanza che è sparso per molti». Così il Signore Gesù aprì la Nuova Alleanza, la Pasqua del Signore a cui partecipano solo i discepoli.

Siamo alla fine dell'età evangelica, durante la quale i discepoli di Cristo sono stati scelti fra tutte le nazioni della Terra per formare un popolo che porta il Nome dell'Eterno e del Signore Gesù; la chiamata degli ultimi avviene in questo nostro tempo. E tutti insieme formano un Piccolo Gregge che è fedele alla Pasqua del Signore, nel simbolo e nella pratica.

Nel momento attuale, che precede l'introduzione del Regno della Giustizia, gli ultimi discepoli di Cristo ancora viventi prendono ogni anno la Pasqua del Signore: mangiano il pane senza lievito, simbolo del corpo di Cri-

sto che dev'essere spezzato; bevono il calice, simbolo del sangue di Cristo che dev'essere sparso. A fianco dei discepoli consacrati si trova ora l'Esercito dell'Eterno, che è chiamato all'esistenza ne *Il Libro del Ricordo* citato dal profeta Malachia. L'Esercito dell'Eterno non prende il calice, ma riceve il pane spezzato, come segno della sua accettazione dei meriti del Cristo intero.

Il Cristo intero significa il nostro caro Salvatore (la testa) e i primogeniti che sono stati risparmiati grazie al sacrificio dell'Agnello di Dio (le membra del suo corpo); essi bevono il calice e desiderano dare a loro volta la vita, in unione al Maestro, per l'Esercito dell'Eterno e per il mondo intero. Come vediamo, si tratta della Legge Universale vissuta nel senso più elevato e glorioso. I membri dell'Esercito dell'Eterno sono i primi beneficiari di questo sacrificio; partecipano, in una certa misura, alla Pasqua del Signore, in virtù dei primogeniti che sono la loro copertura, poiché danno la propria vita col Signore Gesù per la loro salvezza.

Il glorioso atto del passaggio, la Pasqua, è una manifestazione sublime d'amore, perché rappresenta una vittima che si sostituisce a coloro che dovrebbero essere colpiti, cioè i primogeniti, che nell'età evangelica sono i discepoli di Cristo. Questi, a loro volta, hanno una dedizione sublime, essendo delle vittime col loro Maestro affinché l'atto del passaggio si risolva in un bene per il popolo, vale a dire per l'Esercito dell'Eterno e infine per il mondo intero.

L'Esercito dell'Eterno rappresenta il fior fiore del popolo perché ha il coraggio di seguire il Piccolo Gregge fin nel Regno di Dio. È guidato attualmente attraverso il deserto, di cui era simbolo la marcia d'Israele durante l'Esodo. Questo cammino che l'Esercito dell'Eterno persegue, è la somma delle difficoltà, delle prove, delle contrarietà e delle avversità che incontra sul suo cammino mentre segue il Sacrificio regale nella sua corsa.

Un tempo, la Pasqua risparmiò non solo i primogeniti ebrei, ma tutto il popolo d'Israele che uscì dalla schiavitù e si trovò libero dopo aver fatto alleanza con l'Eterno sulla Legge. Oggi l'atto del passaggio si ripete e ci libera definitivamente dall'Egitto, dal presente mondo che deve crollare e sparire per sempre. Sono tutte le antiche cose che sono destinate a lasciare il posto alle nuove, come afferma la Parola divina: «Ecco, le antiche cose sono passate e tutto è divenuto nuovo». Così si stabilisce la Nuova Terra, dove tutti gli uomini riavranno la vita, anche quelli che risorgeranno dopo aver riposato nelle tombe.

Dobbiamo questa grazia immensa al nostro caro Salvatore che ha sopportato delle sofferenze indicibili per liberare l'umanità. Egli è l'Agnello di Dio che ha preso su di sé tutti i castighi, come ha spiegato il profeta Isaia nel suo 53° capitolo. I discepoli fedeli gli si sono associa-

Alla ricerca del benessere e della felicità

(Scritto dal Messaggero dell'Eterno nel 1937)

ERAVAMO tutti degli ammiratori della bella natura e, soprattutto, dell'alta montagna che ci entusiasmava molto. L'ideale di una vita felice ci aveva avvicinati gli uni agli altri, e i nostri incontri erano davvero interessanti. C'era prima di tutto il nostro amico Edoardo, alto e forte, figlio delle foreste del Giura, che amava la rettitudine, una vita regolata e soprattutto attiva. C'era poi il nostro caro amico Adriano, di natura un po' delicata, ma sempre aperto all'entusiasmo; i suoi occhi neri brillavano, e il timbro della voce vibrava d'emozione quando raccontava le sue impressioni su uno stato ideale e futuro. Il nostro comune amico Roberto, un ragazzo

grande e biondo, forse un po' portato all'apprensione, amava anch'egli intrattenersi con noi sul nostro ideale comune. E poi vi era fratello Vittorio, che noi apprezzavamo molto per il suo buon cuore, per il suo idealismo convinto; era già in età matura.

Avevamo deciso di portarci da Grindelwald a Faulhorn. Un sentiero abbastanza agevole ci portò in due ore al Bachalpsee. Questo lago è ai piedi dello Schwarzhorn, e a un certo punto nelle sue acque si riflettono i due Schreckhörner. È un'immagine gloriosa che entusiasma il cuore; questo lago sembra così profondo, pur avendo una superficie limitata. Le alte cime delle Alpi bernesi impressionano veramente; noi eravamo degli idealisti che sentivano con emozione la potenza della mano di Colui che ha creato tante cose gloriose e sublimi, e perciò lasciavamo con rimpianto quel paesaggio incantevole per rag-

giungere l'albergo del Faulhorn, costruito sul monte che ha lo stesso nome, e da cui si gode un panorama magnifico.

Arrivammo all'albergo sul mezzogiorno, e qui trovammo tutto ciò che occorreva per saziare la nostra fame ed estinguere la nostra sete. Ciascuno di noi trovò un posto alla grande tavola dove erano già seduti dei turisti stranieri. Dopo il pasto preso in comune, anche quei turisti manifestarono il loro entusiasmo per la bellezza del panorama, per il tempo ideale che ci favoriva tutti; inoltre, non si stancavano di fare gli elogi per la buona cucina. Ma certo, la fame è sempre stata la miglior cuoca! Uno di loro disse: «È davvero un peccato dover scendere da queste sublimi altitudini per tornare a riprendere le preoccupazioni della vita che ci attendono in città. La lotta per la vita è veramente faticosa, e i contrasti politici non ci facilitano le cose».

I turisti stranieri si erano accorti che noi ascoltavamo con interesse le loro conversazioni; allora uno si rivolse a noi, e anche ai suoi amici, dicendo: «Vedete, signori, nei tempi inquieti che attraversiamo, occorre una mano ferma per guidare i paesi e una voce autorevole per governare ogni nazione. Si può constatare come il nazi-fascismo ha elevato il prestigio dell'Italia e della Germania; è ciò che occorre, se vogliamo progredire».

Allora un altro turista straniero interruppe il suo compagno e ci disse: «Vedete, signori, noi due siamo vecchi amici, ma in fatto di politica non lo siamo per niente. Spesso ci scambiamo delle frasi poco amabili a causa del nazi-fascismo che entusiasma il mio compagno. Io sono convinto che sia il comunismo il partito destinato ad avere il sopravvento, perché in ogni caso il popolo non deve essere più sfruttato dal capitalismo e dalle religio-

ti, soffrendo e sopportando il castigo in vece del popolo. Il Cristo intero, dunque, ha accettato di divenire oggetto di maledizione e si è assunto il pagamento del riscatto affinché gli uomini fossero alleviati dalle punizioni che meritavano. Il popolo esce così da Babilonia, che corrisponde all'Egitto di allora, guidato dal Piccolo Gregge, ed è risparmiato perché il Cristo ha accettato la maledizione in suo favore, e ha sopportato i suoi dolori.

Come effetto di questo grande passaggio dello stato attuale delle cose per introdurre il Regno della Giustizia, è prevista una Pasqua meravigliosa e definitiva che libererà l'umanità intera. Infatti il nostro caro Salvatore, dopo essere stato crocifisso come riscatto degli uomini colpevoli e condannati, ha avuto nell'Eterno un potente Salvatore. Dio ha salvato suo Figlio dalla morte dopo che questi ha appreso l'obbedienza mediante le cose che ha sofferto. Come sappiamo, il terzo giorno dopo la sua crocifissione, le donne che si recarono al suo sepolcro lo trovarono vuoto, e videro un giovane dalle sembianze luminose, con le vesti candide come neve, che disse loro: «Colui che cercate, Gesù, non è più qui, è risorto come aveva detto. Egli vi precede in Galilea, e là lo potrete vedere».

E infatti, Gesù era passato dalla morte alla vita. Era quella una Pasqua memorabile tra tutte, un trionfo di gloria. Rappresenta il passaggio dalla morte alla vita. Ma vi è un'altra Pasqua che sta per manifestarsi, ed è quella del ritorno degli uomini dalla prigionia della morte, perché anch'essi devono risorgere ed essere strappati alla schiavitù dell'avversario che ha il potere della morte, come scrive l'apostolo Paolo agli Ebrei.

Fino ad oggi, le Pasque si sono succedute e gli anni sono trascorsi. Secolo dopo secolo, una generazione dopo l'altra è passata scomparendo sotto terra. La morte ha continuato a inghiottire gli uomini, fra il dolore e le lacrime di coloro che li amavano. Ma con la morte e la risurrezione del nostro caro Salvatore, una speranza si è accesa e irradia luce. I risultati gloriosi del suo sacrificio devono manifestarsi. Se ciò non è ancora avvenuto, è perché i membri del Piccolo Gregge non avevano ancora terminato il loro sacrificio. Ora sono al completo, e gli ultimi stanno consolidando la loro vocazione. Perciò fra non molto le tombe dovranno aprirsi e gli uomini insensibilmente passeranno dalla morte alla vita.

Per primo, l'Esercito dell'Eterno è risparmiato e si dirige verso la vita vera, verso la vita eterna, astenendosi dalle violazioni alla Legge divina che sono causa di distruzione, e vivendo i principi del Regno di Dio che conservano la salute fisica, la serenità del cuore e la vita. Naturalmente, tutto questo non si ottiene in un giorno. È il risultato di molti sforzi che si fanno di buon grado sotto la protezione del Cristo. È una speranza che si consolida sempre più nel cuore dell'Esercito dell'Eterno, quando realizza fedelmente la sua alleanza sulla Legge divina. Così la sua fede si sviluppa e si cristallizza producendo frutti meravigliosi. E quando il carattere dimostra di migliorare, la tomba che era semiaperta a poco a poco si richiude, senza poter compiere la sua opera di distruzione su un membro dell'Esercito dell'Eterno.

La cosa è mirabilmente testimoniata dalle Scritture, che mostrano l'uomo colpito dalla condanna della morte, ma che può esserne liberato. Di lui è detto, nel libro di Giobbe: «La sua anima si avvicina alla fossa, e la sua vita ai messaggeri della morte. Ma se si trova per lui un angelo, un messaggero interessore, uno fra i mille (cioè fra i 144.000 citati in Apocalisse 14:1), che annuncia all'uomo la via da seguire. Dio ha compassione di lui e dice all'angelo: Liberalo, affinché non discenda nella fossa; ho trovato un riscatto. E la sua carne sarà più fresca che nell'infanzia. Egli ritornerà (con la Pasqua) ai giorni della sua giovinezza. Rivolgerà a Dio la sua preghiera e Dio gli sarà propizio, gli mostrerà il suo volto e gli renderà l'innocenza. Allora egli canterà davanti agli uomini e dirà: Ho peccato, ho violato la giustizia e non sono stato punito come meritavo. Dio ha liberato la mia anima affinché non entrassi nella fossa, e la mia vita si è aperta alla luce». Le tombe si apriranno per rendere le loro vit-

time, cioè tutti gli esseri umani deceduti. Non potranno più trattenerli, poiché la morte è stata vinta dalla vita.

È la grande Pasqua, che fin d'ora si mostra insensibilmente agli uomini per liberarli per sempre dal sepolcro. Questa gloriosa speranza ci è annunciata dagli ultimi membri del corpo di Cristo che stanno per introdurre il Regno di Dio sulla Terra. In pari tempo, il regno delle tenebre scomparirà per sempre in questa notte dei dolori, che sarà vinta dal giorno memorabile della Pasqua preceduto dal Mattino della risurrezione. Allora, tutti coloro che giacciono nelle tombe udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno. Saranno chiamati a lasciare le tombe per entrare nella Terra dei viventi. Sarà la Pasqua gloriosa e definitiva, che apporterà la benedizione e la liberazione a tutti gli abitanti della Terra. Questa benedizione e questa liberazione sono apportate dal Cristo che ha fatto passare dalla morte alla vita gli esseri umani col suo sacrificio e con quello dei suoi associati che compongono il Piccolo Gregge, il Sacrificio regale.

Chi ha ragione?

I recenti eventi mondiali, che siano di ordine ecologici, politici o economici, hanno condotto a numerose riflessioni sull'avvenire della nostra società. I pareri sono divisi. Alcuni pensano che l'umanità se ne è sempre tirata fuori, che questa situazione durerà così, altri vedono un crollo generale in un prossimo avvenire, che bisogna credere, che bisogna pensare? Per illustrare il nostro proposito, facciamo posto nelle nostre colonne a una intervista dell'ex ministro francese dell'ambiente, Yves Cochet, da Fabrice Pouliquen. Il ritaglio del giornale ci è pervenuto senza indicazione del nome della pubblicazione né della sua data di apparizione.

Yves Cochet lo dice francamente: il crollo delle società mondializzate è «possibile fin dal 2020, probabilmente nel 2025, certamente verso il 2030». Come si è arrivati a questa constatazione? L'ex ministro dell'Ambiente (2001-2002) e presidente del Momentum, un gruppo di riflessione sul crollo, se ne spiega in «Davanti al crollo», saggio di collapsologia (ed. I legami che liberano), apparso questa settimana.

LA SOCIETÀ POST CROLLO CHE EVOCATE NON AVRÀ PIÙ NIENTE A CHE VEDERE CON QUELLA CHE SI CONOSCE?

Se la specie umana sussiste al crollo, immagino due fasi. La prima è l'intervallo della sopravvivenza (2030-2040). È la più penosa, perché marcata da guerre civili, carestie ed epidemie. La popolazione mondiale dovrebbe calare drasticamente per non contare che due o tre miliardi di esseri umani. Si può sperare una tappa di rinascita attorno agli anni 2050. Ma occorre immaginare un mondo senza automobili, senza aerei, molto probabilmente anche senza elettricità, e dunque senza internet. Queste saranno società molto sobrie, appoggiandosi sugli "lowtech", (tecniche semplici, uscite tra le altre dal riciclaggio di macchine cadute in disuso).

PERCHÉ QUESTO CROLLO GLOBALIZZATO AVRÀ PER PUNTO DI PARTENZA UNA CRISI ENERGETICA?

Senza energia, il mondo civilizzato non esiste più. Ora, l'82% dei nostri bisogni energetici sono a questo giorno assicurati da sorgenti fossili, non rinnovabili. È il petrolio, il gas, il carbone. Queste energie andranno a rarefarsi o non più essere sfruttate tanto la loro estrazione diventerà cara. Occorre allora immaginare i sussulti di questa crisi energetica sugli altri pezzi della nostra società. L'agricoltura, la salute, la sicurezza, le telecomunicazioni, la finanza... Come assicurare questi servizi se l'energia non esiste più o è troppo cara da produrre?

NON TEMETE CHE QUESTO LIBRO VENGA ACCOLTO COME UNA NUOVA PROFEZIA CHE, COME ALTRE, SARÀ CONTRADETTA DALLA STORIA?

Sì, me lo aspetto. Senza parlare dei climascettici, vi sarà bisogno sempre di persone per dire che l'umanità

se ne è sempre uscita fuori o che delle civiltà sono già crollate senza trascinare l'umanità tutta intera. Questa volta, è diverso, perché le nostre società sono globalizzate e perché le nostre attività umane hanno oggi una incidenza globale significativa sull'ecosistema terrestre. Siamo nel diniego. L'immensità di questo crollo supera le nostre capacità cognitive.

COSA BISOGNA FARE, ALLORA, PER LIMITARNE LE CONSEGUENZE? SPORZARSI DI RIDURRE LA POPOLAZIONE MONDIALE, COME LO EVOCATE?

Assumo effettivamente delle posizioni neomalthusiane (1) e rimpiango che questa questione del sovrappopolamento sia rimasta un tabù. Ho pensato per lungo tempo che occorreva un programma massiccio di formazione e di informazione sulla pianificazione familiare e esaltare lo sciopero del "terzo ventre" per l'Europa, là dove l'impronta ecologica per individuo è una delle più importanti. Parlo al passato, perché nel 2019 è già troppo tardi per evitare il crollo. La posta è ben più di minimizzare le conseguenze con delle azioni concrete. Quella, per esempio, di moltiplicare per dieci le stazioni di monta nazionale per rilanciare l'allevamento di cavalli da tiro. Che si possano averne da 10 a 15 milioni in Francia nel 2050. Questo farà ridere, ma è tuttavia più giudizioso di fare la scommessa di veicoli al 100% elettrici e autonomi nel 2050.

COME VI PREPARATE NELLA VOSTRA PROPRIETÀ DI 7 ETTARI AL NORD DI RENNES?

Ho acquistato quindici anni fa questo sito con mia figlia. Si prova a farne un'eco-struttura autonoma e solidale. Siamo ben avanzati sull'autonomia energetica e su quella dell'acqua. La prossima tappa è di avvicinarsi con l'autonomia alimentare sviluppando la permacultura. Insisto anche sull'«solidale». La cooperazione tra vicini sarà uno dei pilastri delle società del 2050. Altrimenti si rimane degli esseri umani.

(1) Neomalthusiano: della dottrina di Thomas Malthus (1766-1834) secondo la quale la crescita demografica è molto più rapida della crescita della produzione alimentare, ciò che necessita una limitazione della natalità per evitare le carestie dovute al sovrappopolamento.

I propositi di Yves Crochet raccolti in questo articolo sembrano plausibili e del tutto possibili. Effettivamente, quando riflettiamo sulla situazione attuale, ci viene da pensare a queste domande:

«Dove si va? Questo può continuare così?». Altri pensano, con un ottimismo che nulla può arrestare, che così tutto va bene e che non vi sono preoccupazioni da farsi. Da quando il mondo è mondo, l'uomo è sopravvissuto a tutte le catastrofi naturali, alle guerre, ecc.

Per sostenere la loro tesi, i partigiani del crollo avanzano i fattori che, secondo loro, andranno a provocarlo: esaurimento delle risorse naturali, crisi della biodiversità, cambiamento climatico, crisi economica, guerra civile, ecc. Queste cause avranno degli effetti tra i quali occorre citare: riduzione drastica della popolazione mondiale, rovina degli Stati, fine delle energie fossili e nucleari, ai quali occorre aggiungere una forte erosione dei suoli e un tasso importante di inquinamento dell'aria e dell'acqua. Se si aggiungono tutti questi elementi si può dedurre senza pena che la vita sulla Terra diventerà difficile se non impossibile.

Quello che i nostri scienziati e pensatori moderni sembrano ignorare e che non appare nelle loro analisi, è ciò che appare nella Parola divina riguardo i tempi futuri. Essa annuncia bene una tribolazione senza precedenti ma, là dove vi sono divergenze d'opinione, anche le cause di questa disgrazia. Allorché i nostri saggi parlano di inquinamento, di guerre e di inflazione, la Bibbia dichiara formalmente che la causa principale della grande tribolazione che è alle porte è il fatto che l'uomo ha disobbedito alla Legge dell'Eterno. Questa disobbedienza è chiamata nelle sante Scritture: il peccato. È quel che dice, tra gli altri, l'apostolo Paolo (Rom. 1:20-25, 28), potremmo citare numerosi passaggi che confermano questa tesi.

Così individualmente, l'equivalenza del peccato, è la morte Rom 6:23. Collettivamente, è la rovina della socie-

ni. Quelli là si sono tutti messi d'accordo come ladri in fiera per approfittare della debolezza del popolo».

Un terzo turista intervenne per dire la sua: «Io sono convinto che il socialismo sia la vera, migliore base, e un giorno sarà adottato dall'umanità; è l'unica tavola di salvezza a cui ciascuno sarà ben lieto di aggrapparsi. Bisogna raggiungere questo scopo al più presto, e noi non lasceremo il nostro programma, che è l'unico ragionevole. Se occorre, faremo alleanza coi comunisti per formare un blocco contro gli sfruttatori, i borghesi e i capitalisti».

Il primo interlocutore interruppe bruscamente i suoi compagni e disse, rivolto a tutti: «Ebbene, se voi e i vostri partiti proletari volete coalizzarvi, anche noi nazi-fascisti ci coalizzeremo con la classe borghese, col capitali-

smo e coi contadini. Vi saranno allora, come del resto già si nota in tutte le nazioni, due campi radicalmente opposti».

Poi il nazi-fascista si rivolse ai miei amici, e a me in particolare, con una domanda: «E voi, signori, di che partito siete?».

Io risposi per tutti: «Cari signori, noi non apparteniamo a nessuno dei vostri partiti. Noi ci occupiamo d'idealismo, e in particolare di filantropia. Ci basiamo sulla Legge Universale, apportata da *Il Messaggio all'Umanità*. Ci ha procurato una grande gioia e un ideale magnifico che illumina tutta la nostra esistenza. Godiamo intensamente della grandiosa natura, sapendo che è colma d'armonia e che parla profondamente ai nostri cuori.

«Vede, signore, lei ammira la forza che, nel fascismo, si esprime con la violenza. Anche

noi ammiriamo la potenza, ma quella che si esprime con la dolcezza, con la dedizione intensa al servizio e alla realizzazione della buona causa. Noi andiamo tutti d'accordo come le cinque dita di una mano, in una piacevole comunione fraterna. È una forma di comunismo magnifica, perché si basa sul rispetto e la stima che ciascuno sente per l'altro.

«Il compimento di questo programma ci è facile, perché, essendo idealisti, ammiriamo sinceramente i progressi che gli amici fanno nel loro cuore. Così, la comunione che otteniamo non è da paragonare ai risultati che si ottengono col comunismo corrente, il quale, come le altre classi umane, è guidato dalla violenza e dall'interesse. Siamo molto sociali, perché ciascuno di noi desidera far piace-

re ai suoi amici. Formiamo dunque una società felice, un socialismo magnifico e ideale, perché invece di lottare contro il nostro prossimo, lottiamo contro noi stessi per cancellare al più presto ogni traccia di egoismo dal nostro cuore».

Vedendo che quegli amici, turisti stranieri, mi ascoltavano con interesse, continuai l'esposto del nostro programma, spiegando che il nostro organismo è fatto per vivere secondo i principi dell'altruismo. Sono i sentimenti altruistici che rilassano i nervi sensitivi e procurano al cuore delle grandi gioie. L'egoismo e tutti i suoi derivati, invece, esercitano un'azione dannosa sui nervi sensitivi, e li contraggono al punto che l'uomo si ammala. Si ha la prova certa che l'uomo dovrebbe vivere da altruista e non da egoista. L'altruismo

tà. È sufficiente prendere come esempio il popolo ebraico che è stato distrutto come nazione nell'anno 70 d.c. Questi avvenimenti erano stati annunciati dal nostro caro Salvatore. Matt. 23:38.

Se è ancora possibile intravedere quello che può succedere fra qualche anno, l'avvenire lontano dell'umanità sembra molto più difficile da definire. E tuttavia, ancora là, la Bibbia si rivela un prezioso aiuto. E se si ha della pena a credere quel che è relazionata, cerchiamo di analizzare le profezie che si sono già compiute. Quando esse sono state annunciate, il loro compimento era ancora lontano, e tuttavia, quello che esse predicavano, si è realizzato alla lettera. Questo dovrebbe incitarci a dare fiducia a questa preziosa raccolta della Parola divina. E che dice dell'avvenire dell'umanità? Parla di una Restaurazione di ogni cosa (Atti 3:21). Siamo alla vigilia della fine del presente mondo malvagio al quale farà seguito l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

È una meravigliosa buona notizia che può rassicurare tutti coloro che si preoccupano del destino dell'umanità. È l'Eterno che ha messo in piedi quest'opera gigantesca della Restaurazione di ogni cosa che è iniziata fin dalla caduta dell'uomo in Eden. La promessa è stata fatta: «La posterità della donna schiacerà la testa del serpente». Gen. 3:15. E il nostro caro Salvatore è venuto a compiere questa profezia. E morendo sulla croce l'apostolo Paolo ci dice che: «Ha spogliato le denominazioni e le autorità, e le ha consegnate pubblicamente in spettacolo, trionfando d'esse con la croce». Col. 2:15. Ha vinto per noi e grazie a questa vittoria, il male sotto tutte le sue forme sparirà dalla superficie della Terra e dallo strato d'aria che la circonda. Sarà rimpiazzato dal bene che sarà vissuto da tutte le creature intelligenti, a gloria del loro Creatore, il gran Dio dei cieli, e per l'eternità.

Pesticidi od omicidi?

L'inquinamento nell'agricoltura, per l'impiego di prodotti chimici: concimi, erbicidi, pesticidi è un problema sempre d'attualità, malgrado la riconversione di numerosi sfruttamenti in coltura biologica. Il giornale *Ouest-France* in un'edizione di cui la data ci è sconosciuta, titolava così uno dei suoi articoli su questo soggetto:

PESTICIDI SDHI: MINACCIA PER LA SALUTE UMANA?

Un'equipe di ricercatori francesi ha pubblicato, ieri, uno studio che dimostra la tossicità di queste molecole chimiche sui lombrichi, le api e l'uomo.

I PESTICIDI SDHI, COSA SONO?

I SDHI sono fungicidi (uccisori di funghi) correntemente utilizzati per proteggere le colture - e i terreni di calcio - dalle malattie. In Francia, il 70% delle superfici a grano sono trattate coi fungicidi SDHI. «Le dosi di applicazione sono dell'ordine di centinaia di grammi per ettaro», precisa la ditta agro-chimica BASF. Queste molecole agiscono ponendo un enzima chiave della respirazione cellulare.

PERCHÉ AGITANO LA COMUNITÀ SCIENTIFICA?

Nell'aprile 2018, un collegio di medici e di ricercatori allertava sui rischi potenziali per la salute umana con l'uso dei SDHI. Il loro capofila, Pierre Rustin, direttore di ricerca di una unità CNRS/Inserm e specialista di mitocondrie (sede della respirazione cellulare), pone in discussione un nuovo argomento: la pubblicazione, ieri, nella rivista scientifica americana «Plos One», di uno studio che precisava la tossicità delle molecole SDHI sui lombrichi, le api e l'uomo.

QUALI SONO LE PRINCIPALI CONCLUSIONI DELLO STUDIO?

«Le otto molecole fungicide testate bloccano la respirazione cellulare del lombrico, dell'ape e delle cellule umane, con delle dosi infime, riassume il ricercatore. La tossicità per l'uomo è perfettamente stabilita». Altra

scoperta rilevante: «Le cellule prelevate su dei pazienti affetti da malattie neurodegenerative sono insensibili al SDHI». Riconosce che in materia di malattie mitocondriali, si ignora quasi tutto e che esse si avviano per tempi lunghi. Una ragione di più, secondo lui, per porre in opera il principio di precauzione.

Infine, il ricercatore rimette in causa l'affidabilità dell'omologazione delle molecole SDHI: «L'effetto inibitore nell'uomo è mascherato dalla presenza di glucosio nel protocollo», accusa Pierre Rustin.

QUAL È LA POSIZIONE DELL'AGENZIA NAZIONALE DELLA SICUREZZA SANITARIA?

Appoggiandosi sul lavoro di un gruppo di esperti indipendenti, l'Anses (Agenzia Nazionale Sicurezza Sanitaria) esclude per ora l'ipotesi di una allerta sanitaria per la salute umana e l'ambiente. Essa non rileva «alcun elemento che giustifichi il ritiro delle autorizzazioni di messa sul mercato. Nessuna di queste sostanze è classificata cancerogena accertata o presunta. Sono rapidamente eliminate dall'Uomo». L'Anses dice tuttavia di perseguire le investigazioni e i programmi di ricerca.

Abbiamo anche sotto gli occhi un articolo del giornale bretone *Le Télégramme* del 28 ottobre 2019 che dà le cifre del consumo di pesticidi in Francia nel 2017: dopo gli ultimi dati disponibili, 2.800 prodotti differenti sono stati acquistati in Francia... Nel 2017, si totalizzano 170.000 tonnellate di prodotti acquistati, e 68.000 tonnellate di sostanze attive - dei pesticidi "puri".

I pesticidi SDHI sono degli inibitori della succinato deidrogenasi, questo elemento chiave della catena respiratoria è quasi identico «dal lievito all'uomo passando per il lombrico». La maggior parte di queste sostanze sono state autorizzate nel 2013 in Francia. Ma altre formule SDHI sono anteriori.

Gli SDHI bloccano dunque la succinato deidrogenasi, e Sylvie Bortoli, ricercatrice all'Inserm, dichiara: «Noi pensiamo, che dopo molti anni da quando si blocca questo enzima, ne risultino delle patologie molto gravi, delle neuropatie e dei cancro». Tuttavia, nessuna di queste sostanze viene classificata cancerogena nella regolamentazione europea.

Questo ci fa riflettere profondamente. Occorre evidentemente coltivare frutta, legumi e cereali per nutrire la popolazione, ma è ragionevole produrre ciò in questo modo al prezzo della salute dei consumatori? Perché questi pesticidi si ritrovano nei terreni, nell'acqua e nei raccolti. Siamo posti davanti a un problema, e comprendiamo bene che occorre fare fronte alle malattie, ai parassiti, e alle intemperie. Tuttavia ci si può chiedere se l'impiego di prodotti chimici per trattare i terreni e le colture è la buona scelta.

Era stato detto ad Adamo: «Il suolo sarà maledetto a causa tua. È con molta pena che ne trarrai il nutrimento». Genesi 3:17. Ai nostri giorni occorrerebbe aggiungere: «E tu consumerai questo nutrimento al prezzo della salute e della tua vita», tanto quel che produciamo è diventato pregiudizievole alla salute per non dire nocivo. Siamo anche d'accordo con Pierre Rustin, occorrerebbe applicare il principio di precauzione. E questo articolo di aggiungere che il 70% delle superfici a grano (in Francia) sono trattate con i fungicidi SDHI. Si può relativizzare dicendo che le dosi di applicazione sono dell'ordine di centinaia di grammi per ettaro, ciò che fa 0,01 grammo per m². Allora si dirà che non è molto, che questo non può essere pericoloso per la salute... tuttavia, la rivista scientifica *Plos One*, citata più in alto, precisa che queste molecole agiscono anche con dosi infime. Il pericolo è dunque reale.

Il problema legato all'impiego delle molecole chimiche nella lotta contro i parassiti e le malattie, è l'adattamento. I batteri, i virus, i parassiti si adattano. Occorre allora trovare altre cose, tutte anche nocive per la salute dell'uomo, degli animali e delle piante se non di più. Nel caso che trattiamo, conosciamo già la nocività dei diserbanti contenenti del glifosato (Roundup), ma ora sono i pesticidi SDHI a essere sul banco degli imputati.

È chiaro che tutto questo è il risultato della condanna venuta come equivalenza della violazione della Legge

universale. E noi comprendiamo che il rimedio radicale consiste nel rientrare in armonia con questa Legge che vuole che qualunque essere e ogni cosa esista per il bene dell'altro e che tutti abbiano comunione fra di loro. L'Eterno ha già, da molto tempo, previsto e provveduto a questa restaurazione dell'uomo dando il suo Figlio amatissimo in sacrificio per pagare il nostro riscatto.

Nei giorni nostri, la Legge Universale è stata proclamata da *Il Messaggio all'Umanità*. Ognuno può quindi da ora riconciliarsi con l'Eterno, col suo prossimo e col proprio organismo, e dirigersi verso la vita durevole che sarà l'eredità di tutti gli uomini nella gloriosa Restaurazione di ogni cosa. Ci ralleghiamo in anticipo del giorno in cui tutti conosceranno l'Eterno e lo serviranno. Questa sarà allora la felicità e in tutte le età sulla Terra

Esempi commoventi di fedeltà animale

Siamo in un'epoca in cui la fedeltà tra gli uomini cade sempre più in disuso, schermata specialmente da quelli che si esibiscono sul piccolo e grande schermo per celebrare l'«amore» e dare il tono al pubblico che li ammira e se ne fa degli idoli. In questo marasma fa bene, al cuore di coloro che hanno conservato il rispetto per questo sentimento, vedere che almeno gli animali continuano a viverlo.

Ecco due storie, la prima apparsa in vari giornali fra cui *Nice Matin* e *L'Ardennais*, entrambi del 6 marzo 1992 e col testo illustrato dalla medesima foto, e l'altra pubblicata dal giornale valdese *Le Nouveau Quotidien* del settembre 1992 (non abbiamo la data precisa).

RITROVA I SUOI PADRONI DOPO AVER PERCORSO 425 CHILOMETRI

«Mimine 1°», un gatto soriano di 4 anni, ha ritrovato i suoi padroni la settimana scorsa al Tourneur (Calvados) vicino a Vire, che si trova a 425 chilometri di distanza da Tourcoing (Nord), dove il micio era scomparso due anni prima.

Comprato per 10 franchi al mercatino di Tourcoing nel 1988, Mimine 1° andava regolarmente in vacanza con la famiglia Craye nella loro casa di campagna al Tourneur. Dopo una fuga dell'animale durante questi soggiorni, i suoi padroni decisero di lasciarlo a Tourcoing col loro figlio maggiore per la durata delle vacanze di Pasqua 1990.

Da quel momento, Mimine 1° scomparve, per riapparire il 26 febbraio scorso al Tourneur (425 km. più in là...). Era magro, con una zampa anteriore ferita e il dorso spelacchiato. Patrice Craye, 37 anni, ispettore comunale, racconta: «Una vicina ci ha detto che ci aspettava da quattro mesi. I nostri due cani hanno cominciato a leccarlo, e lui ha lasciato fare».

L'animale ha qualche problema di coabitazione col suo erede Mimine 3°. Ma il signor Craye si affrettava a dire: «Mimine 1°, non lo abbandoneremo più. Siamo ancora sbalorditi per quello che ha fatto».

CANE FEDELE

Un cane ha attraversato tre fiumi e percorso 15 km. per andare ad aspettare il suo padrone, una settimana intera, davanti alla prigione in cui era stato tradotto. Quando Sohrab Ali era stato arrestato, il suo cane aveva nuotato dietro il battello che lo trasportava, benché il capitano lo colpisse col remo per allontanarlo. Poi, avvenuta l'incarcerazione, si era messo in attesa davanti alla porta fino al giorno della liberazione, il 21 agosto. «Alle volte non poteva trattenerne il suo dolore e guaiava a lungo, ma dimenava la coda quando il padrone gli mandava la metà della sua razione». Questa è una notizia che ci viene dal giornale «Sangbad».

Ecco altre due testimonianze commoventi dell'attaccamento che un animale può dimostrare ai suoi padroni quando li sente buoni e amici. Per lui, non vi è distanza né difficoltà che possa impedirgli di attuare la decisione

apre davanti a noi degli orizzonti magnifici e ci permette di comprendere che gli uomini di ogni razza e di ogni nazionalità debbano vivere sulla Terra come fratelli. Il più abile, il più forte dovrebbe essere sempre l'aiuto, il sostegno, la benedizione di quelli che lo circondano e che sono più deboli di lui. Del resto, ogni benefattore si sentirebbe onorato di poter manifestare dei sentimenti caritatevoli e amabili verso il suo prossimo. Tutti i problemi sociali si risolverebbero facilmente se gli uomini ricevessero un'educazione tale da produrre armonia, potenza, onore e benedizione.

Il turista che aveva tendenze comuniste mi disse: «Ma signore, se ho capito bene il vostro programma, la base che avete adottato potrebbe riunire il nazi-fascismo, il comunismo

e il socialismo in una comunità sola, se i vostri pensieri fossero sinceramente messi in pratica, allontanando ogni traccia di egoismo e di cattiveria?».

Gli risposi: «Lei ha afferrato una parte della verità, che è essenzialmente benevola, piacevole e dolce. Questa verità agisce soprattutto col buon esempio dato, e risolve tutte le difficoltà economiche e sociali. Questi pensieri nobili e divini sono tratti dal libro *Il Messaggio all'Umanità*, che contiene anche la Legge che deve governare tutti i popoli per renderli felici. Tale Legge è accompagnata da una Costituzione e prevede tutti i particolari del funzionamento organico, affinché l'uomo possa vivere senza usurare il suo fisico. Tutto è veramente dato per incoraggiare colui che si sottomet-

te volontariamente a questo programma, che lo porta alla meta felice ed equilibrata, cioè alla vita durevole, la vita che continua senza mai cessare. Va da sé che, prima, l'umanità deve riconciliarsi col fluido che mantiene ogni cosa e dà al sole il potere di esercitare il suo compito rigeneratore sulla Terra senza mai arrestarsi. Il fluido vitale è dato anche agli uomini, e il suo afflusso è confortante e vivificante. È l'Opera del Cristo che permette agli uomini di avere la speranza in una Restaurazione completa sulla Terra. Sono gloriose visioni e prospettive di gioia e di consolazione, apportateci dal libro più prezioso del mondo, *Il Messaggio all'Umanità*.

Diedi il mio biglietto da visita a ciascuno dei turisti stranieri, e presentai loro i miei amici con queste parole: «Sono dei buoni amici, per-

fettamente d'accordo coi principi di questa Legge mirabile di cui vi ho parlato».

I turisti stranieri mi ringraziarono, e il socialista aggiunse: «Questo ci fa molto riflettere; studieremo la questione, e siamo felici di avervi ascoltato davanti al paesaggio grandioso dell'alta montagna che ci avvicina gli uni agli altri, ricordandoci che vi è un Essere supremo che ha disposto tutte queste meraviglie per rallegrare il cuore degli uomini».

Dopo esserci salutati cordialmente, dissi ai miei amici: «La semina della parola di vita si fa in ogni circostanza e specialmente ad altitudini elevate, dove i cuori s'inclinano maggiormente verso il Creatore di ogni cosa, verso l'Eterno».

presa: raggiungere le persone che ama. Se è sfinito di fatica e privo di nutrimento, non cede, e mai tornerà indietro. La sua volontà di arrivare lo fa andare avanti a qualunque costo. Per l'animale non conta se il padrone occupa una posizione elevata o modesta nella società, se ha la fedina penale pulita o carica di precedenti. Una sola cosa ha valore per lui: la benevolenza di cui si sente oggetto, l'affetto con cui è trattato.

Per altro, quale impressione profonda ed emozionante ha ricevuto la famiglia Craye quando si è trovata davanti il suo Mimime 1° che l'attendeva pazientemente al Tournour da quattro mesi!

E non faticiamo a immaginare la gioia di quel detenuto che ha saputo che il suo cane lo stava aspettando davanti alla porta della prigione. Figuriamoci poi le feste di quest'ultimo quando, otto giorni dopo, lo avrà visto uscire finalmente libero!

Le tre tappe della salvezza

Essendo quindi giustificati dalla fede, abbiamo la pace con Dio tramite il nostro Signore Gesù Cristo. Rom. 5:1.

L'apostolo Paolo esprime questo pensiero nella sua epistola ai Romani, nella quale espone questo prodigio dell'Opera di Dio: la giustificazione tramite la fede.

IL PERDONO DIVINO

Per poter stimare tutta la portata di questa giustificazione, occorre già essere ben coscienti della nostra reale situazione di peccatore, condannato, perso, senza un intervento divino. In effetti, le Scritture ci insegnano che il salario del peccato è la morte. Rom. 6:23. Non si tratta di una punizione di Dio, ma di una equivalenza alla quale non si può sfuggire che passando per una nuova educazione alla Scuola di Cristo. L'apostolo Paolo aggiunge: «Ma il dono gratuito di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo nostro Signore».

Il perdono divino è completo. Così completo che quando imploriamo questo perdono, l'Eterno ci riceve come se non avessimo peccato. Agli occhi di Dio, è come se la colpa non fosse mai stata commessa. Il profeta Habacuc dice, parlando dell'Eterno: «I tuoi occhi sono troppo puri per vedere il male» Hab. 1:13. In effetti, la concezione secondo la quale il nostro peccato sarebbe un'offesa all'Eterno è erronea. In realtà, è il nostro organismo che registra l'equivalenza del peccato: i dolori, la malattia e la morte. Il nostro caro Salvatore lo ha spiegato con queste parole: «Ogni peccato e ogni blasfemia saranno perdonati agli uomini, ma il blasfemo contro lo Spirito, non sarà perdonato». Mat. 12:31. Perché? Semplicemente perché peccare contro lo spirito è peccare contro se stessi, e nessuno può spiare un tale peccato al nostro posto, a meno che una vittima non prenda il posto del colpevole.

L'Eterno ha quindi acconsentito a questo effetto a offrire il suo amatissimo Figlio in sacrificio per pagare il

nostro riscatto e riscattarci dal peccato e dalla morte. È già lì una grazia inestimabile che ci viene assicurata col prezzo così grande che è stato pagato per noi. Tuttavia il piano di Dio non si ferma qui. Effettivamente, il perdono divino, per completo che possa essere, non ci porta alla vita, perché quando abbiamo mancato verso qualcuno, anche se quest'ultimo ci perdona, la colpa si imprime malgrado tutto nel nostro registro mentale e forma o rinforza una cattiva abitudine, ossia un peccato, che ci condurrà per finire alla morte.

LA GIUSTIFICAZIONE PER LA FEDE IN GESÙ CRISTO

Per rimediare a questo, occorre una nuova educazione che comincia con la giustificazione per mezzo della fede. Questa fede è il dono che Dio fa ad alcuni esseri umani, sulla base del sacrificio del suo amatissimo Figlio. Questo dono è immeritato. Quando è ricevuto con un cuore ben disposto, ci giustifica davanti a Dio, che può così riceverci alla Scuola di suo Figlio.

Con la giustificazione tramite la fede, siamo custoditi da Dio come giusti anche se siamo ancora dei peccatori. Questo ci permette di gustare una certa comunione con l'Eterno malgrado la nostra imperfezione e dunque di ricevere da parte Sua quello che è necessario alla salvezza.

Occorre già rimarcare qui, che è per l'effetto della misericordia divina e per un dono di Dio che siamo giustificati davanti a Lui, senza che abbiamo fatto o prodotto qualche cosa per la quale dobbiamo essere assolti. Questo non viene da noi stessi, da un qualunque merito personale o da qualche buona opera che avremmo fatto. D'altronde, nessuna opera umana, troppo imperfetta, potrebbe riscattarci davanti a Dio. Anche la nostra contrizione, la nostra umiliazione non sono sufficienti per questo. Non vi è dunque nessun luogo per glorificarsi, così come lo esprime l'apostolo Paolo agli Efesini: 2: 8, 9. Per contro la giustificazione per la fede in Gesù Cristo deve essere il soggetto di una riconoscenza infinita per essere equilibrata da parte di colui che ne è il beneficiario. Come lo scrive così bene l'apostolo Paolo ai Colossesi, eravamo morti per le nostre offese e Dio ci ha restituiti alla vita facendoci grazia per tutte le nostre offese. Col. 2:13. Queste espressioni sono molto forti: morti per le nostre offese; e resi alla vita per la grazia divina. Si tratta qui evidentemente di una morte spirituale, che ci separa dalla comunione divina e dalla quale il Signore ci riscatta spiritualmente, facendoci grazia, Giobbe esprime bene questa verità quando dice: «Ho peccato, ho violato la giustizia e non sono stato punito come meritavo». Giobbe 33: 27. È Davide, in uno slancio di entusiasmo a gridare: «Felice colui la cui trasgressione è stata rimessa, e che il peccato è perdonato!... Mentre io ho taciuto, le mie ossa si son consumate... Ho detto: Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno! E tu hai cancellato la pena del mio peccato». Sal. 32: 1, 3, 5.

Questa grazia divina è talmente grande, così immeritata che necessita di tutta la nostra riconoscenza e il

nostro attaccamento al nostro benefattore, l'Eterno, per essere equilibrata come conviene. Ed è qui, quella parte che possiamo apportare all'Opera di Dio in nostro favore. La grazia divina è assolutamente immeritata e resta imméritata, anche quando la apprezziamo al suo giusto valore. Per contro, quando diveniamo capaci, sempre per grazia divina, di esprimere la riconoscenza per questo dono grandioso, allora siamo disposti a passare con successo alla tappa seguente della nostra salvezza:

LA SANTIFICAZIONE

Essere giustificati per la fede è già una situazione meravigliosa. Tuttavia non è che una condizione temporanea, intermedia che non saprebbe durare indefinitamente. Possiamo essere assicurati di beneficiare di questo immenso favore tutto il tempo necessario alla nostra trasformazione, ma questo non ci permette di sfuggire al salario del peccato che è la morte. Per questo, occorre che il processo della salvezza si persegua con la santificazione, così come l'apostolo Paolo lo esprime: «Quel che Dio vuole, è la vostra santificazione». 1 Tess. 4:3. Apparteneva a F.L. A. Freytag, l'ultimo Messaggero della nostra epoca, svelare il senso di questo termine, un po' misterioso, che egli definisce come segue: la santificazione, è il cambiamento del carattere. Questa tappa della santificazione è indispensabile alla salvezza, perché senza di essa, nessuno vedrà il Signore. Ebr. 12:14.

Alla Scuola di Cristo, dove sono invitati tutti coloro che vogliono ereditare la salvezza, siamo sottoposti a un processo di purificazione che consiste in diverse lezioni, prove ed esperienze, il tutto sotto il controllo dello spirito di Dio senza il quale questa trasformazione non sarebbe possibile. In questa via Dio si incarica di fare concorrere tutto al bene del proprio figlio. Rom. 8:28. Cioè che tutto quello che gli capita contribuisca alla sua educazione e solamente a questa.

Durante l'età evangelica, dopo la venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra fino ai nostri giorni, solamente 144.000 persone hanno perseguito questo processo con pieno successo. Esse formano la vera Chiesa del Cristo che regnerà con Lui nella gloria.

Tutti gli esseri umani sono invitati ora a entrare alla Scuola di Cristo e a ricevervi l'istruzione per la vita, per formare un carattere vitale e permettere loro di raggiungere la vita eterna.

Perché tutto questo funzioni, sono richiesti molti sforzi da parte di colui che vi si sottometta assiduamente. La gloria di questo capolavoro ritorna tuttavia all'Eterno e al nostro caro Salvatore per il grande prezzo pagato per il nostro riscatto. È perché nei secoli a venire, tutti gli esseri, nei cieli e sulla Terra loderanno e daranno gloria all'Eterno e al suo amatissimo Figlio, il nostro caro Salvatore.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

COME tutti gli anni, in primavera, abbiamo la gioia di celebrare l'anniversario dell'Esercito dell'Eterno, questa falange di persone che ha fatto alleanza con Dio sulla Legge divina e che desidera vivere la Legge Universale, ossia divenire un benefattore del suo prossimo.

Leggeremo, alla Stazione di Cartigny, un esposto che il fedele Servitore di Dio ha apportato ai suoi tempi e che ci esprime il suo affetto vibrante per l'Esercito dell'Eterno. Siamo felici di riportarne qui qualche passaggio:

«Siamo riuniti in questo giorno particolare per celebrare con tutta la gioia del nostro cuore l'Esercito dell'Eterno, il popolo del piacere di Dio, che è stato visto in anticipo, già da tanto tempo, dalla prescienza divina e che viene al momento opportuno a prendere il suo posto nel grande piano dell'Onnipotente...»

La Nuova Terra è cominciata con la comparsa de *Il Libro del Ricordo*, contenente la Legge universale e l'appello dell'Esercito dell'Eterno.

Fino a quel momento, non si conosceva che la Legge di Mosè. La Bibbia menzionava che Dio avrebbe dato una nuova Legge. L'Apocalisse ne parlava. Isaia anche. Diceva: «Da Sion, uscirà la Legge, e da Gerusalemme la Parola dell'Eterno...». Noi avevamo già ricevuto la Rivelazione Divina e sapevamo che il Signore doveva darci *Il Messaggio all'Umanità*; ma avevo solamente il titolo. Poi, un giorno, ho sentito che l'Eterno mi diceva: «È il momento di scrivere». Ho obbedito...

Ho dettato il primo capitolo tutto d'un fiato. Rileggendolo, ho capito che rappresentava esattamente la Legge divina, la Legge di Sion, e che Dio mi aveva appena donato la chiave d'apertura della vita eterna da rivelare al santo Esercito... Nella Legge Universale sono contenute la Legge delle equivalenze e la Legge dell'equilibrio. Si tratta dunque della chiave che apre all'umanità la porta della vita eterna sulla Terra, resa possibile dal sacrificio del Cristo. È la più grande rivelazione che sia stata data agli uomini dopo le rivelazioni apportate dal nostro caro Salvatore.

Per scrivere *Il Libro del Ricordo*, occorre innanzitutto identificare l'Esercito dell'Eterno a cosa era destinato. Briciola a briciola, ho potuto identificarlo in ciò che lo concerne, un po' qui, un po' là, nella Bibbia...

Quando ho compreso tutto questo e che l'Esercito dell'Eterno era dato al Piccolo Gregge come sua consolazione, ho cominciato ad amarlo con tutta la mia anima. Così, la mia gioia è incoraggiarlo, sostenerlo, dare la mia vita per esso...

L'Esercito dell'Eterno deve fare lui stesso tutti gli sforzi, poiché ha un ruolo sacro, in quanto fa parte della Rivelazione dei figli di Dio. Deve quindi fare tutto il necessario affinché le interruzioni cessino e intervenga la stabilità. Attualmente le dimostrazioni sono soprattutto teoriche. Non si può ancora mostrare un anziano che ringiovanisce. Ma dovrà avvenire. Ne ho la ferma convinzione. Ciò che manca è vivere completamente le condizioni.

Ognuno può quindi chiedersi: «Dov'è quindi la mia gioia, la mia fede, il mio coraggio, il mio slancio, la mia fedeltà?».

L'Esercito dell'Eterno è un Esercito vittorioso, in cui ciascuno dal canto suo, riporta la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Si dovrebbero già ora vedere delle tracce visibili di tutte queste virtù e di tutta questa potenza...

Due punti essenziali, capitali devono essere presi come base dei vostri sforzi:

1. Amare l'Eterno al di sopra di tutto. Da quel momento è sempre: dove, come, quando Tu vuoi, Signore, con certezza, convinzione e sottomissione. In tal modo, l'Eterno può guidarvi alla vita eterna e farvi raggiungere ogni traguardo. Ognuno, da parte sua, deciderà quindi del suo destino.

2. Appropriarsi a ogni costo della potenza irresistibile e invincibile dello spirito di Dio, tramite una santificazione completa. Respingere energicamente tutto ciò che lo impedirebbe. Ci sono una quantità di cose che non sono cattive in sé, ma che non alimentano il Regno di Dio. Sono delle cose che cadono nel vuoto. Pertanto, occupandosene, non si lavora al Regno di Dio. Occorre quindi eliminarle.

L'Esercito dell'Eterno deve formare queste personalità immensamente nobili, che possono insegnare all'umanità a lodare l'Eterno nel buon modo. Occorre anche che, in lui, l'interiore corrisponda all'esteriore. Una mentalità divina pura, meravigliosa, dei sentimenti di una grandezza d'animo magnifica e di una radiosa bellezza. D'altro canto, delle parole, dei gesti e un'attitudine che corrispondano, in qualsiasi momento, all'altezza del ministero di un figlio di Dio terrestre. Dignità, benevolenza, tatto, bontà, amore, umiltà, modestia. Sono le caratteristiche di un vero membro dell'Esercito

dell'Eterno. Una tale personalità impressiona meravigliosamente. Ha del peso, un peso considerevole, perché la si sente costantemente sotto l'unzione della grazia divina. È il risultato immancabile della fede, dell'obbedienza e della fedeltà.

Inoltre il cammino di discesa verso la tomba si arresta e si risale la china verso la vita. Si va di forza in forza e di vigore in vigore. Si diventa una personalità del Regno di Dio ammirevole, sublime, traboccante di allegria e di certezze.

L'arma per eccellenza è la rinuncia gioiosa, riconoscente e convinta. Con quest'arma onnipotente, il più debole e il più piccolo può vincere la morte e correre allegramente alla vittoria, sotto la copertura del sangue di Cristo e del Tabernacolo di Dio in funzione attualmente...».

Risentiamo in queste righe i sentimenti meravigliosi che il caro Messaggero aveva sviluppato alla Scuola del suo Maestro. Ci associamo alle espressioni del suo cuore e auguriamo a ognuno la piena riuscita nel combattimento.

*

Al momento in cui mandiamo in stampa questo giornale, non possiamo ancora annunciare i prossimi Congressi, tranne quello di **Lione**, previsto, a Dio piacendo, dal 4 al 6 Settembre.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino